



# TRAGUARDI SOCIALI

Organo  
del Movimento  
Cristiano  
Lavoratori



Edizioni TRAGUARDI SOCIALI srl - Poste Italiane S.p.A. - Sped. A.P. - D.L. 353/2003 (conv.in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma - Taxe percue - Tassa riscossa - Roma - Italy - € 2,00  
MARZO - APRILE 2008 ISSN 1970-4410 N. 30 SERIE 2008

## Dalle urne l'Italia chiede stabilità e governabilità

Carlo Costalli (\*)

*D*opo una brutta campagna elettorale snodatasi attraverso un percorso ad ostacoli con effetti a tratti imbarazzanti e a tratti anche destabilizzanti – vedi Alitalia; il caso Pizza con la tragica ipotesi di rinvio delle elezioni; l'incriminazione di Pecoraro Scanio; la richiesta di Berlusconi, Di Pietro e Bossi di modificare le schede elettorali (per citare solo i più importanti eventi di cronaca) –, finalmente si è votato, in un clima di grande apatia che ha portato anche ad un aumento dell'astensionismo.

Un copione, quello della campagna elettorale, non certo edificante, che getta ombre sull'esercizio della democrazia nel nostro Paese, e si aggiunge ad una composizione di liste fatta spesso con criteri a dir poco incomprensibili. A forza di approfittare di tutto lo strumentalizzabile ai fini elettorali, a forza di promettere tutto e il contrario di tutto, ne esce fuori una repulsione da parte dei cittadini nei confronti della politica, che appare senza appello. Si è chiaramente notato, e lo si nota ancora in questi giorni, un segno non trascurabile del malessere che c'è nella società civile nei riguardi, non tanto della politica, ma dei suoi rappresentanti. Una società civile solo "marginalmente" coinvolta in questa campagna elettorale, che spesso ha soltanto sfiorato i temi di grande interesse popolare e con un grande assente dal dibattito: l'Europa. Un'Europa che, come ha nuovamente ricordato pochi giorni fa il Papa, è "alla ricerca della propria identità" e, con essa, di "un'unità nuova e duratura".

Il risultato elettorale ci mostra una vittoria netta di Silvio Berlusconi e del Popolo della Libertà, sia alla Camera che al Senato. E una grande affermazione della Lega Nord. La rimonta di Veltroni e del PD non è riuscita: l'Italia non ha dimenticato la fallimentare esperienza del governo Prodi e l'ha punito. Non solo il PD non ha sfondato, ma al Nord è successo addirittura l'opposto, con un travaso di voti da sinistra verso il PDL e, soprattutto, verso la Lega. E abbiamo assistito anche alla "disfatta rossa": non un parlamentare comunista, socialista o verde. Non certo entusiasmante il risultato UDC: perché se è vero che alla Camera il partito di Casini raggiunge il maggior risultato fra i partiti che sono andati da soli, pur con un considerevole calo rispetto a due anni fa, non riesce comunque a sfondare al Senato dove si giocava la vera scommessa per poter svolgere un ruolo significativo. E l'UDC non ha sfondato neppure in nessuna delle Regioni che Casini giudicava strategiche: Puglia (in primis), Campania, Lazio, Veneto.

segue a pagina 4

*Intervista a Natale Forlani*

# La dimensione culturale del lavoro

Fiammetta Sagliocca

**P**arla con passione, Natale Forlani, amministratore delegato di Italia Lavoro (l'agenzia del governo per la promozione delle politiche del lavoro), e lo fa come gli è solito, senza peli sulla lingua e senza enfasi retoriche. Gli argomenti sono quelli che lo appassionano di più, i temi per i quali ha speso una vita di impegno: la crescita del tasso di occupazione, la disoccupazione giovanile, la flessibilità, l'immigrazione, il ruolo delle associazioni cattoliche per uno sviluppo equilibrato del Paese.

segue a pagina 3



Natale Forlani

*Nell'interno:*

LA QUESTIONE MERIDIONALE

SICUREZZA E MERCATO DEL LAVORO

LA CONFERENZA DEL PATRONATO SIAS

I GIOVANI MCL A STRASBURGO

# La luminosa parabola di Chiara Lubich

Il 13 marzo scorso ha concluso la sua storia terrena una delle più belle figure del cattolicesimo. Chiara Lubich, la fondatrice del movimento dei 'focolarini', è morta all'età di 88 anni a Rocca di Papa, nella residenza internazionale del movimento, chiamata 'Mariapoli'.

Personaggio singolare e di fortissimo carisma, Chiara Lubich. Conosciuta e amata in tutto il mondo, fondatrice di un movimento diffusissimo, eppure pochi possono dire di averla mai vista in televisione o sui giornali. Ha scelto e praticato uno stile di vita pacato, mite, dedicato alle cose che davvero contano, lontano dai riflettori e dalle luci della ribalta. Era nata a Trento il 22 gennaio del 1920, figlia di un tipografo socialista, il suo vero nome era Silvia. Visse gli anni dell'infanzia in povertà. Per mantenersi e pagarsi le spese universitarie, dava lezioni private.

Durante la seconda guerra mondiale scelse di ispirarsi all'ideale "Dio Amore", e condivise questa idea con un piccolo gruppo di compagne, che come lei si erano formate nell'Azione Cattolica. Nel dicembre 1943 si consacrò a Dio e scelse di cambiare il suo nome in quello di Chiara, in onore della santa di Assisi. Questa data è oggi considerata l'inizio del Movimento dei Focolari. Nel 1948, incontrò lo scrittore, giornalista e deputato democristiano Igino Giordani, da lei poi ribattezzato Foco, ritenuto cofondatore del movimento per il suo contributo all'incarnazione nel sociale della spiritualità dell'unità.

Dopo i tragici fatti della rivoluzione ungherese del 1956, raccolse l'appello di papa Pio XII, che chiedeva che il nome di Dio ritornasse "nelle piazze, nelle case, nelle fabbriche, nelle scuole", facendo nascere i Volontari di Dio, persone adulte impegnate nei più diversi campi con l'intenzione di riportare Dio nella società. Pochi anni dopo, nel 1962, papa Giovanni XXIII diede la prima approvazione al movimento; tuttavia gli statuti vennero approvati solo nel 1990 da Giovanni Paolo II.

Il Movimento dei Focolari fondato dalla Lubich è un movimento laico nato nella Chiesa Cattolica che ha come fine la realizzazione dell'unità tra le persone, come richiesto da Gesù secondo il racconto del Vangelo di Giovanni. Ne consegue una precisa vocazione ecumenica oltre che al dialogo in altri settori della cultura.

Il carisma del movimento si pone di raggiungere l'unità fra generazioni, culture, religioni, andando così oltre la religione cattolica e riunendo persone di ogni fede. Scopo del movimento è infatti contribuire al dialogo con le altre realtà nella Chiesa cattolica con le Chiese e comunità ecclesiariche non cattoliche, con le persone di altre religioni, con le persone di convinzioni non religiose. Chi entra a far parte del movimento, è invitato a mettere in comune il superfluo, seguendo l'indicazione evangelica "date e più vi sarà dato".

## La gratitudine del Papa e della Chiesa

Una folla enorme, forse quasi 40 mila persone, ha partecipato ai funerali di Chiara Lubich.

Alla cerimonia, presieduta dal cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato Vaticano, è arrivata anche la 'voce' di Benedetto XVI che, in un messaggio, ha ricordato "il servizio silenzioso e incisivo, in sintonia sempre con il magistero della Chiesa" di Chiara Lubich.

Poi il suo cordoglio ai responsabili dei Focolarini e "a quanti hanno collaborato con questa generosa testimone di Cristo, che - ha ricordato Benedetto XVI - si è spesa senza riserve per la diffusione del messaggio evangelico in ogni ambito della società contemporanea, sempre attenta ai 'segni dei tempi'".

Ha sottolineato, infine, Ratzinger l' "ininterrotto legame" della fondatrice dei Focolarini con i papi: "guida sicura da cui farsi orientare era per lei il pensiero del Papa. Anzi, guardando le iniziative che ha suscitato si potrebbe addirittura affermare che aveva quasi la profetica capacità di intuirlo e di attuarlo in anticipo".

Nell'omelia affidata a Bertone, il cardinale ha evidenziato che come Madre Teresa di Calcutta e "altri già santi e beati" Chiara Lubich, ha diffuso l'amore di Cristo in un "secolo, il XX, segnato da crimini e tormenti". Poi il ringraziamento "al Signore - ha continuato il porporato - per la testimonianza che ci lascia questa sorella in Cristo, per le sue intuizioni profetiche che hanno preceduto e preparato i grandi mutamenti della storia e gli eventi straordinari che ha vissuto la Chiesa nel Secolo XX".



## Emmaus

*Mons. Francesco Rosso*

Abbiamo celebrato, in questi ultimi mesi, due avvenimenti importanti che ci coinvolgono, come cristiani e come soci del Mcl. Parto naturalmente dal primo che, come battezzati, ci ha resi partecipi della Pasqua del Signore. La Resurrezione è l'avvenimento più grande, più vivo; è il radicamento della nostra fede. "Se Cristo non fosse risorto, la nostra fede sarebbe vana". Ma la Resurrezione è al centro della nostra testimonianza cristiana: "San Paolo scrivendo ai Romani dice loro: se con la tua bocca professerai che Gesù è il Signore, e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha resuscitato dai morti, sarai salvo".

La nostra salvezza è quindi legata alla Resurrezione, e alla nostra professione di fede. Qualche volta ho l'impressione che non siamo sufficientemente coscienti di quanto è accaduto, altre volte diamo l'impressione di non meditare abbastanza sul dono del Padre. Proviamo a pensare allo sconcerto degli apostoli, delle donne che per prime vanno al sepolcro e si sentono dire: "Non è qui, è risorto, vi precede in Galilea e

là lo vedrete". Anche noi viviamo la titubanza di quanto è accaduto, purtroppo relegando il tutto in una sfera intimistica e personale. Con la Resurrezione invece abbiamo ricevuto il mandato: "Andate ad annunciare al mondo la salvezza del Signore".

Il secondo avvenimento, anche se più lontano nel tempo, è sempre vicino però al nostro vivere la testimonianza del Mcl: la conferenza organizzativa, l'assemblea dell'associazione celebrata qualche tempo fa. E' stato un momento esaltante, sia per la partecipazione che per la qualità dei lavori. Ci siamo confrontati, abbiamo provato a fare il punto del movimento e ci siamo riusciti. Proprio la qualità delle relazioni, il dibattito, l'attenzione ha marcato stretto il nostro impegno. Ne siamo usciti fortificati, ma soprattutto, ne siamo usciti con la volontà e il desiderio di dare un volto nuovo all'agire e al testimoniare.

Abbiamo confermato il percorso congressuale, ma ci siamo impegnati ad andare avanti, coinvolgendo i "molti" giovani dell'Associazione, quasi una "pressione" di valori da condividere e da portare nella società di oggi. Che cosa ci aspetta! Passare dagli aspetti culturali alla testimonianza nel quotidiano. Recuperiamo la gioia e la passione, diamo volto alle idee, concretizziamo l'impegno portando alla società la nostra voglia di giustizia, di pace, di famiglia, di cristianità.

Don Checco

## Vincenzo Conso nuovo Direttore Responsabile di *Traguardi Sociali*

Vincenzo Conso è il nuovo Direttore Responsabile di *Traguardi Sociali*.

Attento conoscitore del mondo dell'associazionismo e del sindacato, con una lunga esperienza maturata nel campo della difesa dei diritti dei lavoratori, Conso è anche giornalista pubblicista e vicepresidente della Fondazione Europa Popolare.

A lui vanno gli auguri di buon lavoro del Comitato di Redazione e del MCL tutto.



*Intervista a Natale Forlani*

# La dimensione culturale del lavoro

Fiammetta Sagliocca

**P**arla con passione, Natale Forlani, amministratore delegato di Italia Lavoro (l'agenzia del governo per la promozione delle politiche del lavoro), e lo fa come gli è solito, senza peli sulla lingua e senza enfasi retoriche. Gli argomenti sono quelli che lo appassionano di più, i temi per i quali ha speso una vita di impegno: la crescita del tasso di occupazione, la disoccupazione giovanile, la flessibilità, l'immigrazione, il ruolo delle associazioni cattoliche per uno sviluppo equilibrato del Paese.

*Nell'ultimo decennio, con la riforma del mercato del lavoro, i livelli di occupazione in Italia sono cresciuti di quasi tre milioni di posti di lavoro. Nonostante questo incremento le distanze che separano il nostro mercato del lavoro dai traguardi raggiunti dalla maggioranza dei Paesi europei rimangono elevate: distanze che penalizzano soprattutto i giovani, le donne, gli anziani. Quali percorsi sono necessari per raggiungere l'obiettivo primario di incrementare il tasso di occupazione?*

Innanzitutto bisogna far crescere l'offerta di lavoro per cercare di adeguarla agli standard degli altri Paesi europei. Per far questo l'unica via possibile è vedere come hanno fatto questi Paesi, e cercare di importare quelle politiche che, da loro, hanno avuto successo e prodotto occupazione.

In particolare, per quanto riguarda gli anziani, il punto cruciale è mandarli più tardi in pensione. Inoltre serve una politica forte di sostegno in favore di quanti perdano il lavoro in età avanzata, e pensare poi a un sistema possibile di ricostruzione della posizione contributiva in favore di chi trovi magari un nuovo lavoro, ma a condizioni meno vantaggiose del precedente. Da noi, invece, cosa si fa? Gli anziani vengono mandati in pensione anticipatamente, sostituendoli prevalentemente con gli immigrati: è un'assurdità.

Le donne: per incrementare l'occupazione femminile è indispensabile offrire adeguati servi-



zi alle famiglie, sia direttamente sia indirettamente, magari attraverso sgravi fiscali o maggiori deduzioni. E' un dato inconfutabile, infatti, che laddove sono più ampi e qualitativamente superiori i servizi alle famiglie, è più alto il tasso di occupazione femminile. Poi bisogna pensare anche a tipologie contrattuali che rendano conve-

niente, in base a una libera e attenta ponderazione nell'ambito familiare, l'impiego della donna: il potenziamento del part-time potrebbe essere una di queste forme. Ma rimane comunque determinante l'offerta di servizi di qualità alle famiglie: pensi che in quest'ambito Paesi dell'Ue investono ben cinque volte in più dell'Italia!

Quanto ai giovani, per garantire loro una rapida inclusione nel mondo del lavoro, bisogna incrementare adeguati percorsi post scolastici (come tirocini, apprendistato, ecc.) per aiutarli a creare una 'condizione culturale', prima ancora che economica: i giovani, cioè, devono poter conoscere il mondo del lavoro, prima ancora di pretendere un impiego che permetta alti e rapidi guadagni.

Insomma, in Italia servono politiche vere di sostegno, bisogna abbandonare la strada di una politica vecchia, che è soltanto retorica del precariato.

## Chi è Natale Forlani

Natale Forlani, estensore insieme a Marco Biagi del Libro Bianco sul Lavoro, nasce nel 1953 a Osio Sopra (Bergamo). Intraprende nel 1972 l'attività sindacale come segretario provinciale della FILCA CISL, e nel 1991 diventa segretario confederale della CISL, incarico che ricopre fino al 1998. Dal 1995 al 1999 è consigliere di vigilanza dell'INAIL. Nel 1999 entra nel Consiglio di Amministrazione di Italia Lavoro, diventandone amministratore delegato nel 2000.



segue dalla prima pagina

Comunque sia, il dato evidente uscito dalle urne è una richiesta forte di stabilità e governabilità. Archiviata la campagna elettorale e ‘digeriti’ i risultati, restano i temi che a noi stanno a cuore e che negli ultimi mesi abbiamo indicato come centrali per condurre il Paese oltre la crisi: temi che restano tutti in piedi e che possono essere risolti solamente con una volontà bipartisan nell’interesse, come si diceva una volta, del “bene comune” e della “democrazia” di questo Paese. Resta in piedi la questione della riforma elettorale – solo rinviata sotto la minaccia del referendum –, riforma di una legge che ci ha dato questo parlamento di nominati sia, più in generale, quella della riforma dello Stato.

Noi continuiamo a pensarla esattamente come l’abbiamo sempre pensata.

Crisi della politica è, innanzitutto, crisi della partecipazione democratica, cioè un distacco profondo che si realizza tra i cittadini e le istituzioni. Senza partecipazione non ci può essere politica e, a maggior ragione, buona politica democratica. Dobbiamo riprendere ad operare per realizzare riforme che riportino la sovranità popolare al centro della decisionalità politica, come dev’essere in uno Stato democratico.

Restiamo, inoltre, decisamente convinti, come abbiamo sottolineato prima dell’inizio della campagna elettorale attraverso la Fondazione Europa Popolare, che è indispensabile adoperarsi per la costruzione di una grande forza politica di centro, che deve essere alternativa alla sinistra e chiaramente collegata con il PPE.

Il “microcentro equidistante” non si collega in nessun modo alla tradizione politica e popolare degasperiana che noi perseguiamo. La linea degasperiana porta a ben altro: a restare presenti là dove è il popolo, il consenso, anche se le posizioni di questo popolo possono essere più conservatrici.

E’ con questa impostazione che la Democrazia Cristiana ha realizzato la ricostruzione dell’Italia nel secondo dopoguerra: guidare un blocco sociale interclassista, senza dubbio popolare ma con forti connotazioni conservatrici, verso una politica di centro, di democrazia, di progresso sociale ed economico. Il compito di oggi, pur nella mutata situazione storica, non è quello di avventurarsi in scorciatoie improbabili ma è, piuttosto, quello di impegnarsi per spostare verso il centro, moderato e riformista, l’asse politico dell’intera coalizione.

In questo senso la nostra linea è quella di lavorare con determinazione, ma sempre con lealtà e chiarezza, affinché la prossima legislatura – come abbiamo più volte affermato – sia una legislatura costituente per ricostruire la partecipazione democratica e riportare la sovranità popolare al centro della politica e dello Stato.

E intanto aspettiamo il nuovo governo alla prova dei fatti, delle tante promesse fatte, delle priorità annunciate, e con esso ci confronteremo pragmaticamente con un’attenzione particolare ai temi etici e al lavoro. Lo faremo in assoluta autonomia e con senso di responsabilità, come sempre abbiamo dimostrato, valutandone l’operato sui fatti concreti. E con l’auspicio che i compiti più importanti e gli incarichi più delicati siano affidati non ai soliti portaborse, come è avvenuto spesso nella compilazione delle liste, ma alle tante persone di valore che sanno fare bene ed hanno il gusto di fare bene. E, magari, oltre ad essere competenti e capaci, hanno anche passione, vocazione e voglia di impegnarsi.

(\*) Presidente del Movimento Cristiano Lavoratori

**Una delle questioni che più affliggono l’opinione pubblica è la difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro per i giovani disoccupati e i laureati, collegata anche al tema della necessaria flessibilità ed ai rischi di un’eccessiva precarizzazione. Quali sono le sue valutazioni e le sue proposte?**

Senta, me lo lasci dire: la questione della precarizzazione in Italia è una favola! I veri problemi sono ben altri. Anzi, da noi la quota dei lavori a termine è di molto inferiore rispetto agli altri Paesi europei. Ma ci sono ben 7 – 800mila giovani lavoratori in meno. Il punto è che in Europa i giovani iniziano a lavorare prima, magari anche con contratti a termine, con guadagni più bassi, ma in tal modo imparano a conoscere il mercato del lavoro. Il problema invece, in Italia, è che si sta perdendo la dimensione culturale del lavoro. Da noi sono state create ben 300mila nuove offerte di lavoro, ma non è un caso che queste siano state ricoperte quasi esclusivamente da immigrati: e non parlo solo di lavori come la raccolta dei pomodori o la vendemmia delle uve, ma anche di lavori di qualità, come cuochi, autisti, sarti, operai specializzati, e via dicendo.

Diversa questione è invece quella che riguarda il Sud del Paese: lì si tratta davvero di disoccupazione vera e propria.

Dobbiamo pensare, comunque, che non esistono qualifiche non migliorabili: anche quando parliamo di giovani laureati, il titolo da solo non basta. Un falegname non è San Giuseppe!

Non esistono mansioni compatibili con lavori qualificati, se prima non si acquisisce una profonda conoscenza del mondo del lavoro: il punto cruciale è proprio acquistare quella dimensione culturale di cui parlavo prima. Se poi i nostri ragazzi vogliono assolutamente lavorare al più presto, per guadagnare e spendere, allora che vadano ai call center! Altrimenti è giocoforza che, dopo un adeguato percorso scolastico, serva necessariamente un periodo di tirocinio, di apprendistato, un banco di prova che formi una ‘cultura del lavoro’.

**Un altro dei temi di grande attualità è quello dell’immigrazione: una questione legata, da una parte, alla qualificazione dei flussi migratori e, dall’altra, ai problemi della sicurezza.**

In Italia, a fronte di una domanda cresciuta di ben 3 milioni di posti di lavoro, la metà di questi riguarda gli immigrati: ecco, questo è il frutto di una politica disordinata e retorica, fumosa, che non affronta i problemi. Da noi infatti, regolare i flussi migratori non significa ponderare domanda e offerta di lavoro, ma semplicemente vedere ‘chi può venire a far qualcosa’... Il lavoro nero delle badanti è solo un esempio di questa approssimazione: il criterio base non è la qualifica della persona che verrà a lavorare, ma semplicemente quanto posso pagarla. Quindi, se posso spendere solo 7 – 800 euro al mese, cercherò di trovare chi si adatta a questo stipendio.

In Italia non esiste una programmazione dei flussi: semplicemente si tira la riga per vedere a che punto siamo. I criteri per una buona immigrazione non possono invece prescindere da una corretta programmazione: questa si basa innanzi

tutto sulla quantità, ossia temperamento tra domanda e offerta di lavoro; poi sulla qualificazione, per poter corrispondere alle qualifiche di cui realmente c’è bisogno; infine sicurezza, cioè rispetto delle leggi. Da noi troppo spesso le leggi non vengono osservate, si entra in una specie di terra di nessuno: è ovvio che ne approfittino coloro che hanno vantaggio da questa assenza di regole (e non è quindi un caso che proprio in Italia si siano concentrati i maggiori flussi di rom).

Siamo l’unico Paese al mondo che, anche in quest’ultima campagna elettorale, non ha nemmeno sfiorato il problema. Ed è un fatto molto grave.

**Il ruolo dell’associazionismo cattolico impegnato nel mondo del lavoro è stato storicamente fondamentale nel determinare le scelte che hanno consentito all’Italia di diventare un Paese sviluppato. Quale ruolo può svolgere l’associazionismo per recuperare protagonismo, capacità di analisi e possibilità di azione concreta, per aiutare uno sviluppo economico rispettoso della persona e socialmente equo?**

Storicamente quella cattolica è l’unica cultura del lavoro possibile e alternativa alle sinistre. Mi riferisco a un sistema di diritti e doveri dei lavoratori, dei cittadini, a una cultura della responsabilità sociale, al temperamento del diritto di sciopero con la garanzia dei servizi essenziali per i cittadini, e via dicendo.

Il punto è che una società moderna non può essere costruita solo sulla base delle rivendicazioni dei diritti, come vorrebbe una certa cultura di sinistra: diversamente si va incontro a inevitabili disastri, come è avvenuto per i rifiuti in Campania, dove anni di totale assenza di responsabilità sociale hanno determinato quanto oggi è davanti agli occhi di tutto il mondo.

L’antidoto è allora, necessariamente, l’affermazione della cultura dei valori propria del mondo cattolico, che mette al centro la persona, rivendica il ruolo da protagonista dell’associazionismo e dei corpi intermedi, promuove la sussidiarietà, la responsabilità sociale, la mediazione sociale, il ruolo della famiglia... insomma, fa propri i principi della dottrina sociale della Chiesa.

Se avremo la capacità di rilanciare in questa direzione, allora avremo in Italia, insieme allo sviluppo del capitale sociale, anche un significativo sviluppo dei valori e della persona. Se no, continueremo ad andare allo sbando.

## Cos’è Italia Lavoro

**I**talia Lavoro è l’Agenzia del Ministero del Welfare e delle altre Amministrazioni centrali dello Stato per la promozione e per la gestione di azioni nel campo delle politiche del lavoro, dell’occupazione e dell’inclusione sociale. Ha come missione il miglioramento delle capacità del sistema Paese nel creare opportunità di occupazione, con particolare riguardo verso le categorie più deboli.



*La nuova “questione meridionale”*

# Un atto d'amore per l'Italia, nella logica del bene comune

Vincenzo Conso (\*)

Sessant'anni fa, il 25 gennaio 1948, i Vescovi meridionali, su iniziativa di Mons. Antonio Lanza, Arcivescovo di Reggio Calabria e Vice Presidente del Comitato delle Settimane Sociali dei cattolici italiani, firmarono congiuntamente una lettera pastorale sui problemi del Mezzogiorno.

Un Documento lucido e profondo, direi un vero trattato di sociologia in prospettiva pastorale, che fa un'attenta lettura della realtà e propone linee di intervento per l'azione pastorale della Chiesa e per l'impegno sociale dei credenti, in un momento storico particolarmente difficile.

sa sempre di più in particolarismi a volte settari.

Oggi, a sessant'anni dal primo Documento, i Vescovi italiani ne hanno preannunciato un altro che sembra essere già in fase di preparazione.

Un nuovo Documento è certamente utile se va però al di là degli stereotipi che vogliono un Mezzogiorno avvilito su se stesso, che non riesce a guardare alle cose positive che ha e che non sa aprirsi al di là di frontiere che oggi sono molto elastiche.

La fotografia che i media spesso ci offrono del Mezzogiorno oggi è alquanto avvilita: lo scandalo dell'immondizia, il problema della mozzarella campana avvelenata, i vari blocchi di protesta, la re-

progettualità da parte di chi si è candidato a governare tutto il Paese.

Problemi, allora, che dobbiamo evidenziare con forza affinché emergano nuove vocazioni a favore di un Mezzogiorno che ha tante potenzialità, ma pochissime progettualità.

In tal senso, si ripropone, ancora una volta, il problema della classe dirigente; una classe dirigente che, come diceva don Luigi Sturzo, possa guardare in faccia le persone, sia capace cioè di interpretare realmente i problemi del Sud e di proporre così progetti concreti per uno sviluppo integrale, nel rispetto delle vocazioni del territorio.

Una classe dirigente che sappia innescare un vero progetto di rivoluzione culturale, cioè un cambiamento di mentalità nella stima degli autentici valori, che garantisca a tutti le stesse possibilità per una vita degna dell'uomo.

Per questo, sono convinto che il nuovo Documento dei Vescovi italiani, se vorrà essere veramente profetico, dovrà puntare ad incoraggiare e promuovere un rinnovato impegno delle nostre comunità ecclesiali per nuovi percorsi di solidarietà che aiutino le persone ad essere protagoniste della propria storia.

La nuova questione meridionale è dunque una questione culturale ed etica, che tocca profondamente la coscienza dei credenti. Una questione che richiede uno specifico impegno a ciascuno di noi perché, come ci ricordava vent'anni fa l'enciclica “Sollicitudo rei socialis”, di Giovanni Paolo II, “tutti siamo veramente responsabili di tutti”.

Una responsabilità particolarmente forte oggi, nel momento in cui cioè si registra dappertutto un notevole decadimento etico, che si ripercuote negativamente sulla qualità della vita delle persone.

Un rinnovato impegno, dunque, per una nuova rivoluzione culturale che esalti così la dignità di ogni persona umana ed indichi le piste di un nuovo progetto di sviluppo globale che aiuti ad accorciare il divario Nord-Sud ed inneschi nuovi processi di democrazia partecipativa.

Lo esige fortemente la logica del bene comune e quell'atto di amore che il Card. Angelo Bagnasco, Presidente della CEI, ha chiesto, per il Paese, ai cattolici italiani.

(\*) *Vicepresidente della Fondazione Europa Popolare*



*Un sogno per il Mezzogiorno: il ponte sullo stretto.*

Poco più di quarant'anni dopo, nel 1989, invece, furono tutti i Vescovi italiani ad elaborare e firmare un Documento congiunto che, facendo memoria di quello precedente, rilanciava i temi della questione meridionale, rispetto ai problemi di quel particolare momento storico.

Un ottimo documento che, però, è rimasto fermo tra la ristretta cerchia degli addetti ai lavori e non è riuscito invece a coinvolgere pienamente tutta la comunità ecclesiale italiana che, via via, si è divi-

crudescenza mafiosa, gli scandali a ripetizione.

Una fotografia avvilita che evidenzia però i veri problemi che spesso abbiamo segnalato in passato e che oggi richiedono un supplemento d'impegno anche al laicato cattolico che, oggi più di ieri, in questa situazione, deve rendere ragione della speranza di Cristo Risorto.

Problemi che sono stati assenti anche nel corso della recentissima campagna elettorale che ha mostrato, più che in passato, la mancanza di idee e di

## CAMPAGNA TESSERAMENTO MCL 2008



### I SERVIZI MCL

#### A.I.Co.L.

Associazione Intersettoriale  
Cooperative Lavoratori

#### U.N.Am.A.

Unione Nazionale  
Ambiente e Agricoltura

#### S.N.A.P.

Sindacato Italiano  
Assistenza Sociale

#### S.I.A.S.

Servizio Italiano  
Assistenza Sociale

#### F.P.-MCL

Federazione Pensionati

#### C.A.A.

Centro Assistenza  
Agrario

#### C.A.F.

Centro Assistenza  
Fiscale

#### E.F.A.L.

Ente Formazione  
Addestramento Lavoratori

#### E.N.Te.L.

Ente Nazionale  
Tempo Libero

#### Feder.Agri.

Federazione Nazionale  
per lo Sviluppo dell'Agricoltura

[www.mcl.it](http://www.mcl.it)

## Costalli Presidente di Eza-Plus

Il 5 marzo a Bruxelles, presso il Parlamento Europeo, sono stati eletti i nuovi vertici di Eza-Plus, l'associazione di diritto lussemburghese, costituita alla fine del 2007, che ha il compito di promuovere lo sviluppo sociale, economico e culturale delle società sulla base dei valori cristiani e sociali.

Al centro dell'impegno della nuova organizzazione l'istituzione del dialogo sociale e la soluzione dei problemi sociali dei lavoratori a livello europeo.

Sono soci fondatori di Eza-Plus (e ne costituiscono l'Assemblea Generale) quarantacinque organizzazioni di lavoratori cristiani provenienti da tutti i Paesi dell'UE, già aderenti ad Eza.

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione di Bruxelles, ha eletto il primo presidente di Eza-Plus, nella persona del Presidente Nazionale Mcl Carlo Costalli. Vicepresidente è stata eletta l'europarlamentare olandese Ria Oomen.

Fanno inoltre parte del Consiglio di Amministrazione: l'europarlamentare Gabriel Stauner (Germania), l'on.le Fritz Neugebauer (Vicepresidente Veldc, Austria), Leo Pawels (Presidente onorario di Eza, Belgio) e Bogdan Hossu (Presidente del Sindacato Cartel Alfa, Romania).

L'elezione di Costalli è un riconoscimento visibile a tutto il Mcl per l'impegno profuso in questi anni a livello europeo sui temi del dialogo-sociale, dell'allargamento, del dialogo - Euro Mediterraneo.



# Per sicurezza e mercato del lavoro precise strategie dell'UE

*A colloquio con Ria Oomen*

A cura di Piergiorgio Sciacqua

**Il Parlamento Europeo al suo cinquantesimo anno: In 50 anni il Parlamento Europeo è diventato la terza istituzione dell'Unione Europea insieme al Consiglio ed alla Commissione Europea. Pensa che l'attuale potere del Parlamento sia sufficiente per garantire un livello di democrazia adeguato nella Unione Europea?**

Il "potere" del Parlamento Europeo sarà sufficiente quando quest'ultimo sarà collocato allo stesso livello del Consiglio per quanto riguarda la maggior parte degli argomenti. Ciò sarà raggiunto in base al Trattato di Lisbona, quando circa il 95 per cento di tutte le legislazioni della UE saranno soggette al c.d. procedimento codecisionale. In base a questo trattato il Parlamento Europeo voterà anche per il Presidente della Commissione e per gli Alti Rappresentanti della Politica Estera.

**Il prossimo anno avverranno le elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo. Quali sono le strategie del gruppo EPP-ED rispetto a questo evento, al fine di supportare la costruzione di un'Unione più forte e democratica? Cosa si può fare per rendere l'Unione più sensibile verso il dialogo sociale?**

La cosa più importante per il gruppo EPP-ED deve essere quella di vivere secondo i nostri standards: Abbiamo portato a termine la Carta dei Diritti Fondamentali, che diventerà vincolante sotto il nuovo Trattato. Con ciò entreremo realmente in una fase in cui l'Unione si basa sui Valori. I principi sostanziali del Trattato basano l'Unione Europea sull'Economia del Mercato Sociale, cosa che è anche rafforzata da una normativa sociale orizzontale. Considerato tutto ciò, avremo l'obbligo di valutare tutti i regolamenti in funzione delle così dette libertà di mercato seguendo le esigenze di un'adeguata protezione sociale.

Praticamente, un aspetto importante sarà la questione dei servizi sanitari. Dobbiamo garantire a tutti le cure mediche con degli standard di alta qualità. La mobilità dei pazienti ed i servizi internazionali possono – date le giuste condizioni – essere utili in questo senso. In secondo luogo dobbiamo affrontare la revisione del Consiglio Europeo sul Lavoro, una istituzione di grande successo che fornisce ai Consigli Locali sul Lavoro le informazioni necessarie dall'alto delle loro imprese Multinazionali.

A questo fine sarà necessario mantenere stretti contatti fra il mondo politico, le organizzazioni sociali ed i sindacati per dimostrare il nostro impegno comune per la crescita, per l'impiego e per una società socialmente coerente.

**Uno dei punti importanti nel dibattito socio-politico italiano è l'aspetto dei lavori precari. Si riscontra un bisogno generale di equilibrio fra la flessibilità e la stabilità, attraverso una reale attenzione nei confronti della sicurezza sul lavoro. Ci può parlare di questo aspetto?**



L'Europarlamentare Ria Oomen

Un mondo che è cambiato richiede un sistema diverso di fornitura di prestazioni lavorative. La grande maggioranza dei lavoratori dovranno lavorare con una maggiore flessibilità e dovranno cambiare il proprio lavoro più volte durante la vita lavorativa. La sfida è quella di combinare un tale più rapido sistema di rotazione con delle strutture sociali che non lascino solo il lavoratore ma lo guidino e lo aiutino nei momenti di cambiamento. Innanzitutto occorre ricostruire i sistemi di previdenza sociale in modo tale che siano stabili ed affidabili; devono essere in grado di offrire alle persone che ne hanno bisogno la garanzia di una vita decente anche nei contratti di lavoro temporanei. Il secondo elemento è quello di creare le strutture adatte per acquisire una formazione permanente in modo che i lavoratori possano raggiungere nuovi livelli di qualificazione e possano più facilmente cambiare lavoro. Tutti questi procedimenti di riforma sono stati affrontati sulla base dei sistemi che sono stati fino ad ora sviluppati in ognuno degli stati membri della UE. "La sicurezza sul lavoro" rappresenta il concetto generale di avere la possibilità di trovare un nuovo

lavoro più facilmente; ogni Stato Membro deve però sviluppare una precisa strategia sotto la propria responsabilità.

**Un altro punto importante è rappresentato dalle pari opportunità per gli uomini e le donne nel mercato del lavoro. Quali sono le linee guida del Parlamento Europeo per mettere la gente in condizione di conciliare in modo idoneo la vita professionale e familiare?**

Per quanto riguarda le pari opportunità sono convinto del fatto che il contributo delle donne all'economia sarà più forte, e si suppone che sia più facilmente raggiungibile una maggiore partecipazione delle stesse in linea con l'agenda di Lisbona. Nonostante ciò, dobbiamo pretendere l'abbattimento di ostacoli che sono di solito causa di difficoltà per le donne nel momento di svolgere la propria attività professionale. Innanzitutto dobbiamo ottenere una costante sensibilizzazione ed una attenzione al problema ai livelli decisionali ed esecutivi dei politici e per quanto riguarda la legislazione. In secondo luogo la Commissione Europea e gli Stati Membri devono maggiormente sforzarsi di tentare di eliminare il crescente divario negli stipendi, nel lavoro e nella previdenza sociale che esiste fra gli uomini e le donne, soprattutto quelle immigranti.

**A livello Europeo, dobbiamo richiedere alla Commissione Europea di analizzare i rapporti degli Stati Membri circa l'applicazione delle Direttive sulle pari opportunità, sollecitando inoltre un rapporto annuale sugli effetti relativi al fine di supportare gli stakeholder nella loro lotta contro il perdurare dei trattamenti ingiusti. Ciò può essere accompagnato da ampi programmi sulle donne, come il Programma Daphne. Gli Stati Membri devono condividere la propria esperienza rafforzando le proprie leggi volte a combattere la violenza sulle donne.**

Per rendere possibile una scala piena di mobilità dovremmo, in terzo luogo, risolvere il problema della mobilità dei pensionati. I lavoratori non dovrebbero essere puniti per la loro mobilità. La proposta di progetti di una pensione supplementare per esempio offre delle soluzioni concretissime per un numero dei problemi molto concreti.

## Chi è Ria Oomen-Ruijten

Europarlamentare olandese, la signora Oomen è membro del Partito popolare europeo (Democratici-cristiani) e dei Democratici europei. E' Presidente della Delegazione alla commissione di cooperazione parlamentare UE-Russia, nonché membro sostituto della Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere. Deputato al Parlamento europeo dal 1989, l'On. Oomen è stata anche componente dell'Ufficio di presidenza del gruppo PPE (1989-1999), oltre ad aver ricoperto varie presidenze di organizzazioni sociali e civili. Presidente della Stichting Geschillencommissies (Fondazione pro-consumatori) dal 1984, è inoltre Cavaliere dell'Ordine del Leone neerlandese.



A Bari un Convegno organ

# Diamo volto a

Vincenzo Massara

Una calda e accogliente città di Bari ha fatto da cornice all'importante convegno nazionale, organizzato dal Patronato Sias il 28 e 29 marzo. Un appuntamento pensato e voluto per discutere "Lo stato di attuazione e le ulteriori prospettive della legge di riforma 152/2001 ed il ruolo del Patronato Sias nel sistema dei Servizi MCL".

Che non si sarebbe trattato di un semplice corso di formazione o di aggiornamento lo si è capito subito, sin dalle prime battute.

Introdotti così, in modo sintetico, la tematica portante e il perché del convegno, è toccato quindi a Nicola Napoletano, Direttore Generale del patronato Sias, affrontare il tema delle future prospettive all'interno di una nuova programmazione. Napoletano lo ha fatto evidenziando, in maniera puntuale e precisa, i passaggi più importanti della legge 152/2001, ponendo l'accento in particolare sulla necessità di dotarsi di nuovi strumenti atti a consentire l'avvio di azioni innovative, soprattutto nei confronti di coloro i quali necessariamente saranno le nuove soggettività sociali da tutelare. In partico-

lare gli immigrati, cui va riservata una speciale attenzione e verso i quali bisogna estendere ogni opportuna azione di tutela volta a garantire un reale processo di integrazione nella società italiana.

Altro tema fondamentale: l'informazione ed il ruolo che la legge affida ai patronati affinché l'informazione stessa possa diventare anche strumento di prevenzione. Basti pensare al dramma degli infortuni sul lavoro e a quanto ancora bisogna fare in termini di educazione e prevenzione.

Strumenti nuovi, dunque, e anche nuove tutele, senza per questo abbandonare o tralasciare quello che ormai è il tradizionale impegno del patronato ma, al contrario, partendo proprio da questa enorme esperienza per dare un volto al nuovo che avanza.

Un nuovo che, è stato sottolineato, speriamo possa offrire una gamma completa di servizi alla persona e al lavoro.

Ed è stato proprio questo auspicio al centro della significativa testimonianza di Antonio Inchingoli, Direttore Generale del CAF - MCL, il cui contributo sul tema della complementarietà dei servizi nel Sistema MCL, è servito per evidenziare un processo ormai acquisito, ma a cui bisogna dare sempre maggiore forza, di interazione e dialogo tra i principali servizi del MCL.

La seconda sessione di lavoro, condotta da Noè Ghidoni, ha visto gli interventi di Alfonso Luzzi, Vice Direttore Generale Sias e Presidente CIPAS, e di Roberto Milaneschi, Vice Direttore Generale Sias.

Luzzi ha avuto modo di sviluppare in maniera dinamica, attraverso la proiezione di numerose slides, i punti focali del regolamento di attuazione, in fase di lettura presso il Consiglio di Stato, e le differenze a volte significative tra le leggi n° 152/2001 e 764/1994. Interessanti alcune antici-

La tematica, di stringente attualità, ha imposto alcune attente riflessioni, anche in considerazione dell'imminente pubblicazione dei regolamenti attuativi della legge di riforma.

Riflessioni che la presidenza e i dirigenti del patronato avevano avviato già da tempo, cercando di anticipare alcuni effetti che dalla riforma andavano a scaturire, e coinvolgendo in questo percorso non solo gli operatori e i responsabili dell'ente, ma rendendo partecipi anche le strutture territoriali del MCL.

La due giorni di Bari ha preso avvio, sotto la regia di Guglielmo Borri, componente del C.d.A. Sias, con la riflessione affidata a Mons. Francesco Rosso, assistente nazionale MCL, presente sino alla conclusione dei lavori.

Mons. Rosso ha posto l'accento sul significato e sul senso di un servizio come quello del patronato, sottolineando la necessità di rivolgere una particolare attenzione alle vecchie e nuove povertà, in attuazione del carisma proprio del Movimento. Bisogna offrire risposte ai bisogni della gente, dare volto alla solidarietà contribuendo a correggere le attuali storture sociali, ha sottolineato don Checco.





Organizzato dal Patronato Sias

# La solidarietà



pazioni e notizie di prima mano, frutto anche del significativo lavoro svolto quale Presidente del raggruppamento CIPAS, e del costante contatto con gli organismi deputati del Ministero del Lavoro.

Roberto Milaneschi, nel soffermarsi sul tema della formazione e dello sviluppo delle risorse umane, da sempre in primo piano nella politica del patronato Sias, ha voluto dare risalto al senso di appartenenza, quale spinta verso un impegno sempre maggiore all'interno di un ente che non rappresenta soltanto uno strumento operativo di un grande Movimento come il MCL, ma che deve vedere tutti gli operatori orgogliosamente partecipi di un importante progetto di promozione sociale.

Tra i numerosi interventi vanno sicuramente registrati quelli di Marianna Scoccia, Segretaria Generale del Sindacato dei dipendenti MCL (il SLL, costituito in occasione di uno dei passaggi nodali all'interno della vita del MCL, rappresentato dalla sottoscrizione del contratto unico per i dipendenti del Sistema MCL), e di Nicolò Papa, Amministratore Nazionale MCL, da sempre attento anche alle dinamiche dei servizi.

Nelle conclusioni il Presidente Costalli, che ha fortemente voluto la realizzazione del convegno, ha evidenziato come il patronato Sias sia stato da sempre centrale e sinergico all'interno dell'universo MCL, come si sia fatto interprete, storicamente, delle istanze e dei bisogni dei lavoratori e delle fasce più deboli e meno tutelate della società: non può, pertanto, ha sottolineato ancora Costalli, non affrontare oggi le nuove sfide che si prospettano con il dinamismo e l'accurata lettura della realtà

che da sempre ne hanno contraddistinto l'azione. Il convegno di Bari, crediamo, senza eccessiva enfasi, abbia rappresentato una tappa fondamentale nel percorso di consolidamento e sviluppo di questo ente. Certo, sta ad ognuno di noi assumersi la re-

sponsabilità affinché le cose dette si trasformino adesso in azioni concrete. La sfida è cominciata: chi crede nel proprio lavoro e nel futuro potrà essere protagonista attivo di questo processo di cambiamento.





Al via un progetto Fondazione Europa Popolare e Università Cattolica

# Combattere la violenza con la multiculturalità

Stefano Costalli

Negli ultimi anni il rapporto fra politica e religione è tornato ad essere un tema di grande rilevanza ed attualità, sia in Italia che all'estero. Le relazioni fra sfera religiosa e sfera politica, così come i rapporti fra comunità appartenenti a religioni diverse che vivono all'interno dello stesso Stato, rivestono un'importanza cruciale per la stabilità di molte società sempre più multietniche. Al fine di evitare semplificazioni dovute a visioni superficiali di fenomeni complessi e talvolta controintuitivi,

la Fondazione Europa Popolare ha deciso di finanziare un progetto di ricerca che verrà realizzato presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica di Milano e che avrà come oggetto il ruolo della Chiesa in Bosnia-Herzegovina, Libano ed Israele. Tramite questa iniziativa, la Fondazione vuole contribuire allo sviluppo di un dibattito pubblico di maggiore spessore, basato sulla presa di coscienza seria ed approfondita della realtà dei fatti.

Il progetto parte dall'idea che le caratteristiche dei corpi intermedi ed i rapporti intercorrenti fra

essi giochino un ruolo fondamentale nella strutturazione della società e nello scatenarsi o meno di azioni violente su larga scala. Intendendo verificare questa ipotesi, la ricerca analizzerà l'impatto della Chiesa cattolica e delle organizzazioni della società civile che si rifanno direttamente ad essa ed ai suoi principi sulle forme della mobilitazione politica presenti nei tre contesti studiati. Questo tipo di approccio permetterà alla ricerca di gettare luce su due nodi distinti, ma strettamente connessi fra loro ed ugualmente importanti: da una parte la questione della secolarizzazione e della laicità dello Stato; dall'altra la convivenza fra comunità religiose differenti all'interno di società fortemente frammentate ed il legame fra religione e molti dei recenti conflitti armati scoppiati in varie parti del mondo.

I contesti che la ricerca prenderà in considerazione sono caratterizzati da sistemi politici ed istituzionali fluidi, in transizione, o comunque non consolidati e strutturati: situazioni delicate in cui le implicazioni di una maggiore o minore separazione fra sfera religiosa e sfera politica dovrebbero essere particolarmente evidenti, così come rilevanti dovrebbero essere le conseguenze delle azioni svolte da attori con un'origine più o meno direttamente religiosa. D'altro canto, i casi che verranno analizzati sono contrassegnati da fratture etniche e religiose lungo le quali si sono verificati gravi episodi di violenza e che sembrano disegnare tuttora il profilo di notevoli tensioni anche laddove la violenza attualmente non emerge. Studiare il comportamento di attori sociali legati alla religione in questi contesti, avendo riguardo al loro livello di radicalizzazione, dovrebbe essere una strategia particolarmente proficua per tentare di trarre degli insegnamenti che possano essere utili anche per contesti più stabili.

Per la Fondazione Europa Popolare, finanziare un progetto di ricerca di questo tipo significa interpretare con profonda coscienza il ruolo sociale che deve essere svolto da una fondazione che si occupa di cultura politica. In un Paese in cui scarseggiano i finanziamenti alla ricerca ed in cui è particolarmente debole l'apporto dei privati in questo ambito, sia a causa di un problema culturale ed educativo, sia a causa di un sistema fiscale che non premia tali scelte, ma sembra invece punirle e scoraggiarle, iniziative come questa hanno un particolare valore. La decisione di collaborare con un'importante istituzione universitaria, inoltre, testimonia della volontà di contribuire al dibattito pubblico su temi di grande importanza fornendo strumenti che siano frutto di approfondita ricerca e non di improvvisazione.

Affrontare temi difficili e molto conflittuali partendo da una valutazione quanto più seria ed oggettiva possibile della realtà, avvalendosi di metodologie solide e trasparenti, è sempre più di fondamentale importanza per proporre soluzioni che siano veramente positive per l'uomo e per la società, rifuggendo da ogni tipo di trappola ideologica, moderna o postmoderna.



**LA SOLUZIONE INTEGRATA E VINCENTE PER IL CAF**

L'esperienza maturata nella predisposizione di applicativi per i CAF, volti alla gestione dei servizi per gli iscritti, ha consentito alla Zucchetti di predisporre soluzioni in grado di valorizzare il patrimonio di associati e clienti, offrendo loro un insieme di servizi integrati su un'unica piattaforma organica e strutturata.

Full Service CAF è una suite di prodotti e servizi integrati che, grazie alla loro modularità e scalabilità, possono essere adottati anche parzialmente e inseriti gradualmente nella realtà organizzativa di ogni CAF.

Le soluzioni e i servizi si suddividono in:

- **Servizi di gestione comuni** (gestione operatori, prenotazioni, fatturazione, contabilità e Data Warehouse)
- **Servizi di interfaccia** (realizzazione di portali e siti per società di servizi con personalizzazioni di prenotazioni, mod. 730, ICI, ISE)
- **Servizi di interfaccia con i sistemi gestionali** (mod. 730, ICI, Unico, F24, RED, ISE e prestazioni collegate)
- **Integrazioni speciali**
- **trasmissione telematica dei dati all'Agenzia delle Entrate (Fiscalia)**

**DIVISIONE EffeQ**

**ZUCCHETTI**  
LE SOLUZIONI CHE CREANO SUCCESSO

Via Saffron, 1 - 20090 LODI • tel. 0372/59424-44 • fax 0372/59425-20 • e-mail: market@zucchetti.it



*Una sfida interculturale*

# I giovani MCL a Strasburgo

*Giovanni Gut*

Dal 20 al 23 aprile si è svolto a Strasburgo il seminario di studi internazionale sul tema “I giovani e l'Europa: il contributo dei giovani Mcl all'anno europeo per l'intercultura”. Anche quest'anno si è rinnovato l'appuntamento nella città alsaziana, durante il quale il gruppo giovanile ha avuto la possibilità di conoscere la realtà delle istituzioni europee e al tempo stesso la dimensione internazionale e la vocazione europeistica del Movimento.

La dimensione interculturale dell'Unione Europea e le politiche sociali, in particolar modo quelle concernenti le giovani generazioni, sono state al centro del dibattito che si è sviluppato durante i tre giorni del seminario. L'integrazione tra gli Stati europei passa attraverso il dialogo tra i popoli, con le loro differenti culture, tradizioni, con il loro differente sentire religioso, un dialogo capace di valorizzare le peculiarità di ogni popolo europeo senza standardizzare le esperienze. L'esaltazione delle originalità dei



popoli europei e, allo stesso tempo, la capacità di tracciare un sentiero comune, rappresentano la sfida affidata alle giovani generazioni per costruire un futuro più prospero per il continente: una sfida che i giovani del MCL hanno fatto propria.

Durante il seminario sono state approfondite le politiche sociali dell'Unione Europea, in particolare quelle che riguardano i giovani, per poter rispondere a quel desiderio di partecipazione alla realtà europea che i giovani MCL hanno più volte espresso nei diversi incontri e nelle molteplici iniziative realizzate. Il seminario non è stato importante solamente per i contenuti ma anche per il modo in cui si è sviluppato, perché ha favorito lo scambio delle esperienze tra i giovani, italiani ed europei, e permesso un serio confronto su questi temi ancorandoli alla vita vissuta: si è superata così l'astrattezza che molto spesso contraddistingue simili dibattiti.

Ma le politiche dell'Unione Europea non sono state l'unico oggetto del seminario: alcuni “nostri” italiani all'estero, infatti, presenti al seminario, hanno testimoniato come si vive la

propria italianità in un paese europeo. Grazie a loro, e al contributo di numerosi dirigenti del MCL, fra cui il Presidente Costalli, i giovani hanno potuto conoscere la proiezione internazionale del Movimento, apprezzando così appieno la vita del MCL. Infatti hanno potuto toccare con mano e conoscere nelle parole e nei volti delle persone convenute una dimensione del Movimento che supera le esperienze locali e i confini nazionali.

Come ogni anno il momento clou è stato la visita alla sede del Parlamento europeo e l'incontro con alcuni europarlamentari del Partito Popolare Europeo, tra cui il Vice presidente del Parlamento Mario Mauro. I giovani hanno avuto l'occasione di andare alla radice di quei valori che hanno dato vita all'Unione Europea e che dell'Unione costituiscono il cuore.

Non si è discusso solamente di valori, perché una particolare attenzione è stata prestata alle politiche dell'UE rivolte al sociale, al mercato del lavoro e alle opportunità formative e lavorative. Difatti comprendere questi strumenti permette di co-

gliere quanto l'Unione Europea incida concretamente nella vita dei giovani e quanto sia importante avere coscienza dei meccanismi che la governano. Incontrare i politici europei ed iniziare a conoscere la burocrazia europea costituiscono tappe importanti di crescita in quanto permettono di sentire vicine le istituzioni e superare quella distanza tra cittadini e istituzioni che troppo spesso affligge l'Unione.

Ma ridurre la tre giorni alsaziana agli importati e bei momenti formativi sarebbe riduttivo: non permetterebbe infatti di capire a fondo l'esperienza che i giovani fanno, quando si recano a Strasburgo. Ciò che resterà più impresso nella memoria di tutti, saranno i legami che in queste giornate si sono costruiti, la cena ristoratrice (e necessaria per arrivare a fine seminario) a base di prodotti tipici delle nostre regioni nella sede MCL di Strasburgo, il confronto informale ed amichevole con i dirigenti del Movimento, la visita alla città. Perché alla base del Movimento c'è un'amicizia che si mette in gioco nella realtà e che sostiene nella speranza i giovani che vogliono essere protagonisti del proprio futuro.





SEMINARIO INTERNAZIONALE DI STUDI

# “Lavoro e Liberalizzazioni: contratti, salario, pari opportunità”

Torino 30 - 31 maggio 2008  
Atahotel Concorde - Via Lagrange, 47

Manifestazione promossa con il contributo UE

P R O G R A M M A

**Venerdì 30 maggio 2008**

Ore 15.30 Apertura del Seminario

**Introduce**  
**Carlo COSTALLI**  
*Presidente Nazionale MCL*

**Relazioni**  
*“Il mercato del lavoro in Europa nella sua evoluzione:  
le riforme ed i nuovi scenari”*  
**Prof. Michele TIRABOSCHI**  
*Università di Modena e Reggio Emilia  
Fondazione Marco Biagi*

*“La Francia e le riforme dei salari”*  
**Joseph THOUVENEL**  
*Segretario Generale Aggiunto C.F.T.C.*

**Intervento di**  
**François BILTGEN**  
*Ministro del Lavoro del Lussemburgo*

**Sabato 31 maggio 2008**

Ore 9.00 **Presiede**  
**Antonio DI MATTEO**  
*Vicepresidente Nazionale MCL*

**Riflessione di**  
**Mons. Francesco Rosso**  
*Assistente Ecclesiale Nazionale MCL*

**Relazioni**  
*“Politiche del lavoro e relazioni industriali”*  
**Dr. Maurizio SORCIONI**  
*Responsabile Ufficio Studi ITALIA LAVORO*

*“Il ruolo delle organizzazioni dei lavoratori nel nuovo impe-  
gno sociale: sfide e strategie”*  
**Dr. Daniel NAVAS**  
*Rappresentante OIL*

**Intervento di**  
**Raffaele BONANNI**  
*Segretario Generale CISL*

Ore 15.00 **Tavola Rotonda**  
*“I cambiamenti nel lavoro e le pari opportunità per tutti”*

**Presiede**  
**Piergiorgio SCIACQUA**  
*Presidenza Nazionale MCL – Vicepresidente EZA*

**Partecipano**  
**Raf CHANTERIE**  
*Presidente EZA – Belgio*

**Javier FERNANDEZ LASQUETTY**  
*Consigliere Immigrazione e Cooperazione  
Comunità autonoma di Madrid*

**Prof. Franco PERETTI**  
*Università di Novara*

**Gabriele ULBRICH**  
*I.G.- METALL - GERMANIA*

## Il 2008 anno europeo del dialogo interculturale

Il 2008 quale anno europeo del dialogo interculturale, è stato ufficialmente varato l’8 gennaio scorso, a Lubiana, dal presidente della Commissione Europea José Manuel Barroso e dal presidente del Parlamento Europeo Hans-Gert Pöttering.

In tutta Europa saranno organizzati numerosi eventi, che si svolgeranno durante tutto l’arco dell’anno, per valorizzare l’interazione interculturale, approfondire le relazioni tra i popoli e le religioni e contribuire a rafforzare, mediante il dialogo, la cooperazione, la tolleranza, la solidarietà e la percezione di un destino che accomuna i cittadini europei di ogni estrazione. I principali vettori dei messaggi dell’anno europeo saranno i progetti nazionali e paneuropei, riguardanti un’ampia gamma di temi. Grande importanza rivestirà la partecipazione della società civile a livello nazionale, regionale e locale.

Anche il MCL parteciperà con proprie iniziative a questo grande progetto, in particolare con un progetto-ricerca dal titolo “Il ruolo della Chiesa nel dialogo multiculturale”, promosso dalla Fondazione Europa Popolare e dall’Università Cattolica del Sacro Cuore, coadiuvato dal prof. Vittorio Emanuele Parsi (di cui parliamo dettagliatamente in altra parte di questo giornale), e con una grande iniziativa europea, che si terrà a fine settembre a Sarajevo, organizzata da MCL, Unione Paneuropea, Fondazione Konrad Adenauer, Fondazione Europa Popolare e Napredak, a conferma di un percorso che il MCL sta seguendo da anni con un’attenzione particolare al Mediterraneo e ai Balcani.

“Nel XXI secolo l’Europa si trova ad affrontare una nuova sfida: come diventare una società interculturale, nel pieno rispetto delle identità e delle idee di ognuno, unendo individui e gruppi di provenienza diversa” ha affermato il presidente nazionale MCL, Carlo Costalli. “La semplice tolleranza non basta più: dobbiamo iniziare una vera metamorfosi della nostra società, per creare un’Europa interculturale nell’ambito della quale gli scambi e le interazioni fra le culture si svolgano in modo costruttivo e la dignità umana sia universalmente rispettata”.



Un anno di progetti Mcl

# La famiglia educatrice di pace

Stefano Ceci

I progetti MCL, realizzati ai sensi della L. 383/00 (annualità 2006, lettera D ed F), dal titolo "Famiglia Insieme" e "Sistema Informativo per le Politiche dell'Immigrazione" sono prossimi a giungere al primo giro di boa.

Quanto al primo, nel planning delle iniziative previste dal progetto approvato dall'attuale Ministero della Solidarietà Sociale, i primi sei mesi di attività avrebbero dovuto vedere la realizzazione di uno screening del 'pianeta famiglia', con l'obiettivo di intercettare le dimensioni, i limiti, le aspettative e le difficoltà. Questa ricerca – che è approfondimento di un'esperienza, di una vocazione e un impegno del Movimento, come peraltro ribadito dal Presidente del MCL Carlo Costalli, già nella relazione tenuta al X Congresso Nazionale –, si è mossa lungo alcune direttrici che hanno indirizzato il lavoro di ricerca e sperimentazione, sia all'interno che all'esterno del nucleo familiare.

All'interno della famiglia, abbiamo scoperto come sia prioritaria la necessità di individuare punti di riferimento, soprattutto per i genitori. Infatti, in questi mesi di ricerca abbiamo potuto verificare che, nella situazione sociale e culturale odierna, ciascun membro del nucleo familiare è sottoposto a situazioni di disagio economico, psicologico e sociale: conseguentemente è sempre più sentita l'esigenza di avere a disposizione un punto di riferimento cui far capo per trovare sostegno, indicazioni, informazioni su come comportarsi, su come gestire le relazioni con i figli o sapere quali normative regolano, a livello istituzionale e giuridico, le opportunità per la famiglia. Inoltre abbiamo rilevato talune esigenze che si caratterizzano per un alto grado di tipizzazione, in ordine alla collocazione geografica e ai diversi componenti del nucleo familiare. Ad esempio, è forte la richiesta di iniziative che diano punti di riferimento per adolescenti disorientati, o in situazioni familiari difficili. Tutto ciò implica innanzitutto insegnare ai giovani a rispettare le regole; significa combattere il bullismo, che viene ritenuto la più frequente causa di malessere tra i giovani in età scolare, con potenziali e rilevanti ricadute nelle successive fasi di vita; significa, ancora, evitare scene di protagonismo sessuale immortalate da cellulari e altre 'bravate' del genere; significa evitare che pochi scalmanati imbrattino i muri, danneggino i banchi o sfoghino la loro rabbia di incomprendi verso beni dello Stato. Occorre tornare a una famiglia che sappia dire no alle pretese, a volte assurde, dei propri figli; a una famiglia che faccia comprendere ai ragazzi che non tutto nella vita si ottiene con facilità o, peggio, con l'illegalità.

Per quanto riguarda le sollecitazioni che nascono all'esterno della famiglia, abbiamo studiato la necessità di realizzare spazi di incontro e confronto per giovani e adulti, sia italiani sia stranieri. Spazi che dovranno permettere l'incontro fra ragazzi e genitori, italiani e stranieri, allo scopo di favorire e incentivare lo scambio di idee, esperienze e culture, incentivando la socializzazione, il confronto, la soluzione dei conflitti familiari e interculturali. Un ulteriore approfondimento è in corso di realizzazione, e caratterizzerà i giorni a venire: riguarda i conflitti che interessano la famiglia, il difficile rapporto genitori-figli, ma anche fra genitori o fra figli. In particolare, si sta lavorando alla definizione di una figura, quella del fa-

cilitatore, che dovrà essere in grado di mediare i conflitti familiari. I facilitatori dovranno aiutare le famiglie di lavoratori, italiani e stranieri, a superare le difficoltà di ordine sociale, economico, di comunicazione e di integrazione, in modo da realizzare una positiva qualità della relazione genitori-figli, con un conseguente riscontro positivo sulla società, e dare sostegno alla famiglia per rinforzare il suo ruolo di formazione ed educazione delle giovani generazioni.

Il percorso dei due progetti sovente si interseca: non è infatti difficile immaginare quanto siano interessanti, rispetto alla realizzazione di un efficiente sistema informativo per le politiche dell'immigrazione, i risultati delle indagini fin qui realizzate nel progetto Famiglia Insieme. In particolare mi riferisco allo studio del disagio delle famiglie degli extracomunitari, o a quanto possa essere incisiva una politica di mediazione familiare e di comunicazione interculturale, intesa come percorso di conoscenza delle pubbliche istituzioni, delle norme e delle regole di accesso al mondo del lavoro, e al rispetto dei diritti di tutti.

Abbiamo offerto possibilità; elaborato modelli che ci avviaamo a sperimentare; ci siamo spesi impegnandoci in questa ricerca, e abbiamo compreso un aspetto fondamentale: la famiglia è il modello cui deve attingere la realtà per declinare le diverse dimensioni della pace. E' la famiglia naturale, infatti, la "prima forma di comunione", costituita dal libero e responsabile "sì" dei coniugi e dei figli: un modello per una assunzione dell'impegno di convivenza umana. La famiglia è la "prima e insostituibile educatrice alla pace", è lo spazio nel quale si impara un "lessico di pace", fatto di gesti, sguardi, parole. In essa pulsano i valori su cui si regge tutta la comunità sociale: chi non ama la famiglia, chi non la difende e promuove, nella sua espressione naturale, non può dirsi a favore della costruzione di una famiglia umana pacifica, poiché ne mina alle radici l'esistenza. Si tratta, com'è evidente, di un grande onere per la famiglia, di una grande responsabilità: un richiamo per il quale noi di MCL lavoreremo affinché non resti inascoltato e inapplicato.

**MAGGIO 2007 - 2008: TORNA IL POPOLO DEL FAMILY DAY**

**Più FAMIGLIA**

**Meno tasse per chi ha figli. Mettiamoci una firma.**

**Firma anche tu per un fisco a misura di famiglia. Con le deduzioni dal reddito per ogni figlio si dà un futuro alle famiglie italiane e un futuro al Paese.**

**FORUM delle ASSOCIAZIONI FAMILIARI**

Per informazioni e adesioni on line:  
**Tel. 06.6830.9445**  
**www.forumfamiglie.org**



## TRAGICO EPILOGO PER IL RAPIMENTO DI MONS. RAHHO

13 marzo 2008 – Viene ritrovato, nel luogo indicato dai rapitori, il corpo dell'arcivescovo caldeo di Mosul, Mons. Faraj Rahho. L'arcivescovo era stato sequestrato il 29 febbraio scorso davanti alla chiesa dello Spirito Santo di Mosul, poco dopo la celebrazione della Via Crucis, da un commando di uomini armati che lo avevano prelevato dopo aver assassinato il suo autista e due guardie del corpo. E' l'epilogo peggiore, dopo giorni di speranza e di serrate trattative per la sua liberazione.

In questi anni di guerra Mons. Rahho ha sempre mostrato un grandissimo coraggio, dando testimonianza di fede e di speranza, e insistendo sulla presenza dei cristiani in Iraq e specialmente nella sua diocesi: Mosul. L'arcivescovo ha sempre voluto che tutte le chiese a Mosul rimanessero aperte e, proprio a causa della sua coraggiosa testimonianza di fede, aveva ricevuto numerose minacce e lettere di condanna a morte da vari gruppi terroristici.

Le minacce divennero per la prima volta realtà il 7 dicembre 2004, con l'attentato terroristico contro il palazzo della curia arcivescovile. Da allora più e più volte le chiese di Mosul furono bersaglio di attentati, ma ogni volta Mons. Rahho, dopo aver rimesso tutto a posto, riapriva le porte ai fedeli. Sfidando i terroristi, proclamava: "noi non andremo mai via da qui, perché questa è la nostra terra".

Il 3 giugno 2007 i terroristi uccisero a sangue freddo il suo segretario, Padre Rageed Ganni, e altri tre suddiaconi, al termine della celebrazione della Santa Messa. Dopo quell'episodio Mons. Rahho dichiarò in diverse interviste che i cristiani a Mosul sono davvero perseguitati. Ma non si è mai arreso, anzi, le minacce sembravano dargli maggior coraggio per proseguire nel suo cammino.

Papa Benedetto XVI, subito informato dell'accaduto, è rimasto "profondamente colpito e addolorato" ed ha espresso "la sua deplorazione per un atto di violenza disumana che offende la dignità dell'essere umano".

## EMMA MARCEGAGLIA AL VERTICE DI CONFINDUSTRIA

Roma, 13 marzo – La giunta di Confindustria ha designato Emma Marcegaglia nuovo presidente degli industriali, per il quadriennio 2008-2012, con il 95% dei voti. "La percentuale più alta mai raggiunta" ha affermato il presidente uscente, Luca Cordero di Montezemolo.

La Marcegaglia sarà la prima donna nella storia a guidare Confindustria.

Visibilmente emozionata ha tenuto un breve discorso di ringraziamento: "Sono molto emozionata, felice e orgogliosa, metterò tutto il mio impegno e la mia conoscenza al servizio della carica"; al termine ha ricevuto un enorme maz-

zo di rose rosse da Luca Cordero di Montezemolo, a nome di tutti i presenti, e una standing ovation da parte del parlamentino di Confindustria.

Nella prossima Giunta, il 23 aprile, il neopresidente dovrà presentare la sua squadra. La neoletta entrerà in carica il 21 maggio prossimo. L'imprenditrice, nell'azienda di famiglia che produce acciaio, ricopre, insieme al fratello, il ruolo di amministratore delegato. Il suo ingresso in Confindustria risale al 1986, a soli 21 anni. Dieci anni dopo è diventata il presidente dei Giovani Imprenditori: anche in questo caso, è stata la prima donna a ricoprire tale carica. Un po' per la specializzazione dell'azienda di famiglia, un po' per il suo carattere, Emma Marcegaglia – una laurea alla Bocconi seguita da un master in Business Administration alla New York University – è soprannominata "lady d'acciaio".

"Spero che la mia presidenza rappresenti un simbolo per tutte le donne per una partecipazione più attiva al mondo del lavoro", ha detto in conferenza stampa al termine della Giunta. "Uno dei problemi dello sviluppo in Italia è legato alla bassa occupazione femminile e alla scarsa partecipazione delle donne al mondo del lavoro".

## TRENT'ANNI DAL RAPIMENTO DI ALDO MORO

Roma, 16 marzo. Qualche minuto dopo le nove del 16 marzo 1978, un commando delle Brigate Rosse sequestrò a Roma il presidente della Democrazia Cristiana Aldo Moro e uccise i cinque uomini della sua scorta. Dopo una terribile prigionia, caratterizzata da quello che con infami parole venne definito dai terroristi "il processo" all'on. Aldo Moro, il corpo dell'espo-

nente democristiano, crivellato di colpi sparati a bruciapelo, venne ritrovato 55 giorni dopo in una stradina del centro di Roma, via Caetani. Quelle terribili giornate sono rimaste nella memoria di ciascuno di noi.

In questi tempi di anniversario, tante voci si sono accavallate, ricostruzioni più o meno ardue sono state tentate, ma non si può dire che chiarezza sia stata fatta. E' rimasto ignoto il grande regista che ha ispirato e guidato quella feroce esecuzione, che colpì cinque poveri padri di famiglia agenti di polizia e una fra le più straordinarie personalità politiche del Paese.

E purtroppo, al di là della verità giudiziaria, spesso lacunosa, ci resta oggi il silenzio dignitoso delle famiglie delle vittime e l'incredibile seconda vita di brigatisti ed ex brigatisti, che mai hanno avuto parole di pentimento per il dolore creato e che imperversano nella vita pubblica.

## UN LIBRO SU GIOVANNI PALATUCCI, UN EROE LONTANO DALLE LUCI DELLA RIBALTA

Roma, 1° aprile – Nell'ambito degli incontri Presentiamo un libro, a cura della Pontificia Università Lateranense di Roma, è stato presentato il libro di Angelo Picariello "Capuozzo, accontenta questo ragazzo. La vita di Giovanni Palatucci" (edizioni San Paolo, 304 pagine). Nel volume l'autore – tra l'altro giornalista di Avvenire – ci offre il ritratto storico di un eroe ai più sconosciuto: Giovanni Palatucci, ultimo questore di Fiume, che negli anni che vanno dal 1938 al 1944 salvò dalla deportazione moltissimi ebrei, ma anche rom e perseguitati politici. Fu un'opera coraggiosa, quella di Palatucci, andata avanti per anni fino al giorno dell'arresto da parte dei tedeschi. Pala-

## LUIGI BENCETTI CI HA LASCIATI

**L**il 10 marzo scorso si è spento, all'età di 71 anni, Luigi Bencetti.

Una vita spesa al servizio del prossimo, un grande impegno per la difesa e la diffusione del cattolicesimo nel mondo, Luigi, accanto all'impegno nel MCL (negli ultimi anni è stato anche Direttore Responsabile di Traguardi Sociali), era Diacono permanente della Chiesa di Roma, oltre che vicepresidente generale della Croce Rossa Italiana. Giornalista professionista, è stato vicepresidente di Rai International.

Negli ultimi anni si è dedicato all'attività di missionario in Perù, all'estrema periferia di Lima, dove era stato inviato dal Cardinal Camillo Ruini.

Durante le esequie, celebrate nella Basilica di San Giovanni in Laterano, il Cardinal Ruini lo ha ricordato quale "Esempio e stimolo per la Chiesa di Roma".

Alla famiglia, agli amici, e a quanti hanno avuto il modo di conoscere la sua grande umanità, vanno il ricordo, l'affetto e le preghiere della presidenza nazionale e del MCL tutto.



tucci morì a Dachau poco prima della liberazione, quando aveva solo 36 anni. Picariello riporta le testimonianze dei familiari, amici, conoscenti, congiunti di ex colleghi, e di sopravvissuti al campo di Dachau.

Il Capuozzo cui si allude nel titolo del libro (padre di Toni, noto giornalista e vicedirettore del TG5, autore della prefazione del libro), fu un collaboratore di Palatucci a Fiume e testimone di un commovente episodio: Palatucci infatti, al momento della sua deportazione a Dachau, diede ordine al brigadiere Pietro Capuozzo di avvertire della deportazione la madre di un ragazzo che era con lui, in partenza sul vagone piombato, dicendo appunto: "Capuozzo, accontenta questo ragazzo".

L'eroismo di Palatucci fu tra l'altro ribadito dalla Prima Conferenza Mondiale Ebraica, tenuta a Londra nel '45, nel corso della quale si stabilì che il questore di Fiume aveva salvato la vita a più di cinquemila ebrei (ma potrebbero essere molti di più, passati sfuggendo a ogni controllo). In favore di Palatucci, annoverato da Papa Giovanni Paolo II tra i martiri del XX secolo, è in corso la causa di beatificazione, che si è conclusa nella fase diocesana - presso la Diocesi di Roma - nel 2002, ed è ora in attesa del giudizio della Congregazione delle Cause dei Santi.

Alla presentazione del libro sono intervenuti, oltre all'autore, monsignor Rino Fisichella, il Capo della Polizia di Stato Antonio Manganelli, il professor Rino Guerero e il senatore Giulio Andreotti.

#### MAGDI ALLAM DIVENTA CRISTIANO

Roma, 22 marzo. La notte di Pasqua il giornalista Magdi Allam, vicedirettore del Corriere della sera, egiziano di nascita ma oramai italiano di adozione, lascia la religione musulmana e si fa battezzare da Benedetto XVI.

La sua conversione fa discutere, alcuni addirittura criticano il Papa per aver compiuto un gesto così plateale (il battesimo in Vaticano) nei confronti di un personaggio scomodo. Allam da anni combatte una sua personale battaglia, attraverso l'informazione, contro il fondamentalismo islamico che anche in Italia trova un consistente brodo di coltura. Nei suoi libri il giornalista non si è risparmiato durissime critiche verso gli aspetti più discussi della cultura islamica, perciò la sua conversione dagli ambienti musulmani è stata accolta negativamente e commentata con accenti molto critici soprattutto sui media arabi.

Certo, la conversione religiosa è sempre, e solo, un fatto molto personale, ma nel caso di Allam non poteva che avere un risalto pubblico. Il giornalista peraltro da anni vive sotto scorta, in quanto minacciato di morte da estremisti islamici per i suoi articoli sul terrorismo di matrice islamica e per le sue posizioni, diciamo così, amichevoli, su Israele e sull'occidente.

Ma, si sa, la libertà ha un prezzo.

#### COSTALLI: BOICOTTIAMO OLIMPIADI PECHINO

"La sconcertante violenza in corso in Tibet non può essere considerata una questione altrui, lontana da noi: i Paesi che si dicono civili devono far sentire la propria voce, anche boicottando in massa le prossime Olimpiadi di Pechino": questa la dura presa di posizione del presidente nazionale del Movimento Cristiano Lavoratori, Carlo Costalli. "Un evento che dovrebbe essere simbolo di amicizia, di fratellanza e di pace fra i popoli non può svolgersi in un luogo dove un governo violento e antidemocratico sparge sangue per le strade, uccidendo monaci inermi e liberi cittadini".

"La Cina ha dimostrato di essere un Paese dove i bambini sono costretti a lavorare come schiavi, dove il governo dà man forte a regimi totalitari cruenti e repressivi, come quello militare (comunista) della Birmania, un Paese dove è negata ogni libertà di culto: ecco perché non può essere il vessillo di una manifestazione che, storicamente, è sinonimo di amicizia e di fratellanza", ha spiegato il presidente Mcl.

"Non basta scendere in piazza ed agitare bandiere e fiaccole per dirsi pacifisti: la vera pace esige profondo rispetto per ogni essere umano. E un pacifismo autentico, che non sia ideologico né di facciata, si snoda attraverso azioni e comportamenti che generano vera amicizia, e passa attraverso la negazione, a Paesi come la Cina, di riconoscimenti e allori che non le spettano". Secondo Costalli "Tenere le Olimpiadi a Pechino significherebbe avallare la vittoria della violenza sulla democrazia e sulla libertà. Il Mcl si farà promotore di iniziative volte a sollecitare in tal senso l'opinione pubblica e le istituzioni italiane ed europee".

#### BERNHARD SCHOLZ

##### NUOVO PRESIDENTE DELLA CDO

4 aprile 2008. Bernhard Scholz, 51 anni, sposato con tre figli, è il nuovo presidente della Compagnia delle Opere.

Scholz svolge attività di consulenza e formazione manageriale in imprese multinazionali e nelle piccole e medie imprese italiane ed internazionali. Dal 2003 è responsabile della Scuola d'Impresa della Fondazione per la Sussidiarietà, in questo ambito ha già avuto modo di collaborare con Compagnia delle Opere e di incontrare un ampio numero di imprenditori associati.

"Tutte le nostre attività e i nostri tentativi saranno tanto più significativi e creativi quanto più si orienteranno all'ideale per il quale CDO è nata: un'esperienza cristiana che diventa possibilità di umanità per tutti": queste le prime parole che il nuovo presidente della CDO ha rivolto all'assemblea subito dopo essere stato eletto all'unanimità.

Scholz succede a Raffaello Vignali eletto alla Camera dei Deputati.



#### Direttore:

Carlo Costalli

#### Direttore Responsabile:

Vincenzo Conso

#### Comitato di Redazione:

Antonio Di Matteo  
Tonino Inchingoli  
Nicolò Papa  
Guglielmo Borri  
Noè Ghidoni  
Alfonso Luzzi  
Nicola Napoletano  
Piergiorgio Sciacqua

#### In Redazione:

Fiammetta Sagliocca

#### Direzione e Redazione:

TRAGUARDI SOCIALI  
Via Luigi Luzzatti, 13/A  
00185 ROMA  
Tel. 06/7005110

#### Amministrazione, Pubblicità e Distribuzione:

EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI s.r.l.  
Via Luigi Luzzatti, 13/A  
00185 ROMA  
Tel. 06/7005110  
Fax 06/77077665  
E-mail: edizionitraguardisociali@mcl.it

#### Progetto grafico:

Studio PARDINI APOSTOLI MAGGI  
www.pardiniapostolimaggi.it

#### Impaginazione e realizzazione:

Tonino Inchingoli

#### Stampa:

Tipolitografia TRULLO s.r.l.  
Via Idrovore della Magliana, 173  
00148 ROMA  
Tel. 06/6535677

Finito di stampare: aprile 2008

Registrazione al Tribunale di Roma n° 243 del 3-5-1997  
Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n. 46 - art. 1 comma. 1)

Edito da EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI srl

ISSN 1970-4410



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana





NOI AL TUO SERVIZIO  
PER

**730**  
**RED • DSU • ICI**  
**ISE • ISEE • ISEU**  
**UNICO**

• **730** • **RED** (Certificazioni Redditali) • **DSU** (Dichiarazione Sostitutiva Unica) • **ISE** • **ISEE** (Indicatore Situazione Economica Equivalente) • **ISEU** (ISEE per il diritto allo studio Universitario) • **ICI** (Imposta Comunale Immobili) • **UNICO**

**DIREZIONE GENERALE**

Via Luigi Luzzatti, 13/a - 00185 Roma - Tel. 0039.06.700.51.10 - Fax 0039.06.700.51.53

E-mail: [direzionegeneralecaf@mcl.it](mailto:direzionegeneralecaf@mcl.it)

[www.cafmcl.it](http://www.cafmcl.it)